

# il Cupolone

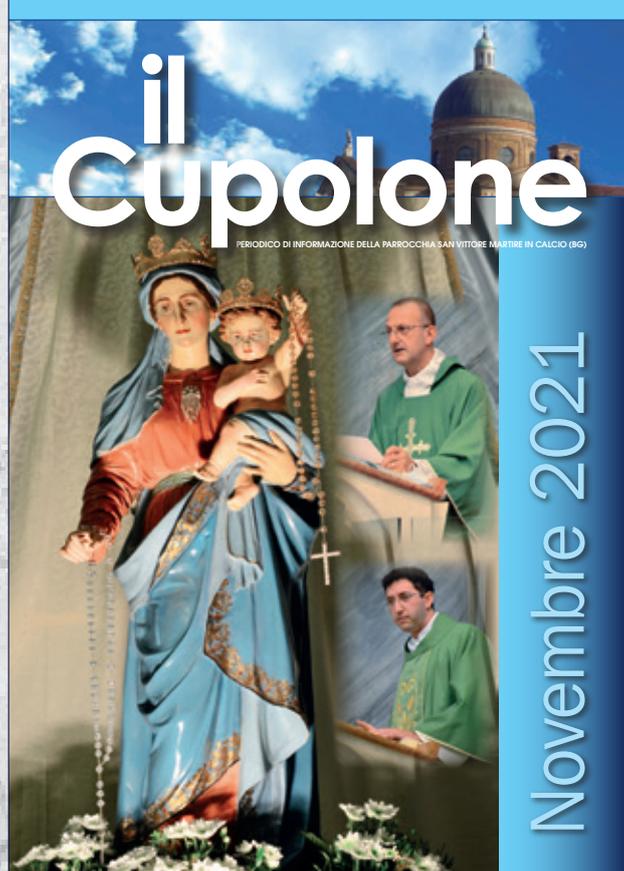
PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA SAN VITTORE MARTIRE IN CALCIO (BG)



Novembre 2021

# SOMMARIO

- 3 Lettera del Parroco**
- 4-6 Venticinquesimo di don Fabio Santambrogio**
- 7-9 Saluto a don Matteo**
- 9 Cento anni da festeggiare**
- 10-11 Benvenuto don Michele**
- 12-15 Speciale Oratorio**
- 16 Papa Francesco "La Chiesa è Sinodo"**
- 17 Sinodo "La Chiesa italiana non riparte da zero"**
- 18 Al servizio dell'altare per distribuire il pane della vita**
- 19 Un arco sulle nubi: Segno di un'alleanza che ancora persiste**  
In parrocchia la celebrazione della prima confessione (Gruppo Cana)
- 20 La Festa degli anniversari**
- 21 L'altare maggiore della pieve di Calcio (2<sup>a</sup> parte)**
- 22-23 Calendario Liturgico, Novembre-Dicembre 2021**
- 24 Feste Patronali**



*Nella festa della Madonna del Rosario affidiamo il nostro arciprete don Fabio nel 25° anniversario della sua ordinazione sacerdotale e don Michele, nuovo vicario della nostra comunità.*

## REDAZIONE IL CUPOLONE:

Don Fabio Santambrogio, Don Michele Rocchetti, Don Antonio Allevi, Maurizio Quaranta, Rosaria Abbiati, Alfredo Ranghetti, Renato Garatti, Irene Contardi, Mauro Bariselli, Elisa Marchese Grandi

**Si ringraziano tutti coloro che collaborano alla realizzazione del giornalino e che si danno da fare per distribuirlo**

# Lettera del Parroco

*All'inizio del nuovo Anno Pastorale 2021/2022 il Parroco scrive alla comunità parrocchiale, con un accorato invito a ripartire con gioia ed entusiasmo, a superare l'ansia e la paura che non ci permettono di vivere adeguatamente la fede come espressione d'amore verso il Signore e a vivere la fraternità, quale segno di una carità che si fa prossimo con tutti quelli che desiderano condividere un percorso di crescita umana e spirituale.*

Carissimi nel Signore,  
eccoci di nuovo insieme, dopo la dispersione del periodo estivo.

Si riparte piano piano, a piccoli passi, con tanta buona volontà ed entusiasmo.

Ancora presi dall'incertezza e dal dubbio derivanti dal Coronavirus (non completamente debellato), cerchiamo di muovere i primi passi nel nuovo anno pastorale 2021/2022.

Tutte le attività parrocchiali vogliono essere un segno di speranza e di consolazione, per esprimere, soprattutto, il bisogno di riprendere **insieme** il nostro cammino di fede, certi che senza il Signore non possiamo far molto. E' pur vero che "navighiamo a vista", nel senso che, se da una parte non mancano la nostra buona volontà e l'entusiasmo per ritornare a una vita comunitaria normale, dall'altra ci sono sempre l'insidia e il pericolo di nuovi contagi e dunque, inevitabilmente, di un nuovo lockdown, cosa che naturalmente scongiuriamo, ma che, nello stesso tempo, non possiamo ignorare, sapendo che, se malauguratamente dovesse succedere, si dovrebbe provvedere a una nuova e sofferta sospensione di tutte le nostre attività pastorali. Partiamo, ripeto, piano piano e a piccoli passi, cercando di riavviare e rivitalizzare tutti i nostri gruppi e movimenti presenti in parrocchia.

Uno sforzo particolare chiedo a tutti i catechisti, agli educatori, ai referenti di gruppo, ai tanti volontari, affinché loro, per primi, siano **testimoni gioiosi** della vita cristiana ed ecclesiale; che sappiano esprimere con gioia e generosità, attraverso il loro esempio e il loro impegno, la gioia di essere "*operai nella vigna del Signore*".

Bando, allora, alla paura e ad ogni forma di fobia, da avere in prima persona, o peggio da

comunicare a quanti il Signore pone sul nostro cammino.

Bando all'incertezza e ad ogni forma di negatività che potrebbero affiorare nella nostra vita di fede.

Spazio, invece, alla buona volontà e all'impegno, allo spirito di servizio e di collaborazione.

Spazio alla comunione e alla fraternità, alla gioia di stare insieme, all'incontro "*non più schermo a schermo*", come diceva Papa Francesco, nella sua ultima catechesi, ma "*faccia a faccia*".

Ringrazio il Signore per il dono del **venticinquantesimo anniversario di ordinazione presbiterale, in cui si intrecciano vicende private e storia ecclesiale nella vita di ogni prete.**

Un sacerdote dovrebbe sempre sentire e vivere una gratitudine infinita e costantemente insoddisfatta, a confronto con un amore, quello di Dio, che merita tutto e al di sopra di ogni altra creatura e di ogni altra cosa.

Non abbiamo da trasmettere altro con il nostro ministero.

Come san Paolo, anche noi dobbiamo dire: "*ho trasmesso, innanzitutto, ciò che anch'io ho ricevuto*", e ciò che abbiamo ricevuto non è altro che il colmo dell'amore di Dio che si è manifestato e comunicato nella morte e nella risurrezione di Gesù.

Con lo stesso amore che ho ricevuto ho continuato a servire Dio e la porzione di Chiesa che mi è stata affidata.

Tutti insieme ripartiamo nell'avventura del nuovo anno pastorale 2021/2022, che auguriamo possa essere pieno di tanta gioia e serenità per tutti e per ciascuno di noi.

**Il vostro parroco  
Don Fabio**

Lettera del Parroco

## 4

## Venticinquesimo dell'arciprete don Fabio Santambrogio



# don Fabio

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, unito alla comunità, nell'occasione della celebrazione della Madonna del Rosario, oggi ricorda il venticinquesimo anno di sacerdozio dell'Arciprete don Fabio. Cercando di riflettere con affetto sull'operato Presbiterale e della Pastorale, è spontaneo domandarsi chi sia il prete e cosa faccia.

Ognuno di noi vede il sacerdote in relazione a come lo vorrebbe: ciò che fa, come lo fa, come si comporta, se è simpatico, se la predica è lunga, come confessa, come parla...

Il prete dovrebbe essere come va bene a noi. Cosa normale, succede ai genitori con i figli, succede nei confronti di chi frequentiamo e succede anche con noi stessi, quando non riusciamo a vederci per come siamo realmente. Il sacerdote è un uomo consacrato a Dio, figlio della Chiesa, come tutti i battezzati.

Ha una personalità con pregi e difetti e un carisma specifico.

Forse, prima di tutto, il prete va visto per come è e chi è sull'altare: quando celebra la messa ci rappresenta e fa da tramite per ricevere il corpo di Cristo nell'Eucarestia, essenza del nostro credo.

Il prete è colui che impartisce l'Unzione degli Infermi prima dell'ultimo viaggio, è colui che insegna il Vangelo e che amministra i Sacramenti.

Sull'altare, stendendo le sue mani, invoca lo Spirito, perché il pane e il vino diventino il corpo e il sangue di Cristo. Mani che diventano dieci, cento, mille: sono le nostre mani, le mani della comunità che il prete rappresenta sull'altare e che benedice per farci fratelli.

È così che nasce la pastorale.

Non esiste cosa più grande per un sacerdote e per una comunità cristiana e noi abbiamo la fortuna di viverla.

Oggi vediamo esposte le foto del percorso sacerdotale del nostro arciprete, prove della strada scelta e percorsa finora.

Vediamo pezzi di una vita spesa per gli altri, vissuta con l'abito talare e celebrata nel nome del Signore. Quale vita di testimonianza migliore per comprendere l'operato di un prete!

Quando è arrivato tra noi, don Fabio ha aperto le braccia alla parrocchia e alla comunità di Calcio con fede, entusiasmo e dedizione.

Oggi festeggiamo con lui un bagaglio di venticinque anni a servizio della Chiesa, bagaglio a volte leggero, a volte pesante, ma affidato ogni giorno alle mani di Dio.

Questo è il prete.

Per noi è come un'assicurazione stipulata con la Chiesa Universale, che ci aiuta a mantenere viva la fede, a comprendere che non siamo soli e che, solo vivendo il Vangelo, troveremo la salvezza.

Don Fabio in venticinque anni è stato questo. Ha percorso la strada che il Signore ha tracciato per lui, portando con sé frammenti di esperienze vissute tra gioie e dolori.

Oggi raccomandiamo il nostro arciprete alla Madonna del rosario, affinché lo accompagni, tenendolo per mano durante tutto il suo cammino.

Grazie Arciprete per averci reso parte del tuo cammino.

Grazie per essere con noi.

Grazie per essere il nostro prete.

*Il Consiglio Pastorale*

# Saluto di don Fabio all'inizio della celebrazione per il 25° di ordinazione sacerdotale

5

Sono trascorsi 25 anni dall'ordinazione sacerdotale.

Come corre veloce il tempo!

Quella di oggi è una circostanza nella quale ci si ferma per un momento: si guarda indietro, ma nello stesso tempo, si guarda avanti. Si guarda indietro con il cuore colmo di gratitudine, pensando che quanto si è vissuto è stato grazia ed è stato misericordia.

E si guarda indietro, anche pensando alle molte persone che durante gli anni si sono incontrate e che venticinque anni fa erano qui. Molte sono qui anche oggi.

Altre, penso in particolare al papà e alla mamma, non sono qui, ma sono in Paradiso. Sappiamo che durante la preghiera della Chiesa, durante la Messa, realmente ci ritroviamo tutti insieme: chi c'è e chi non c'è più, chi è presente fisicamente e chi è assente, ma che comunque è presente con il cuore. Davvero tutti siamo qui davanti al Signore! E poi ci si orienta verso il tempo che verrà con grande speranza, con piena fiducia, sapendo che quella grazia che ha accompagnato gli anni passati, continuerà ad accompagnare anche gli anni che verranno.

Saluto e ringrazio per la loro presenza Elena Comendulli, Sindaco di Calcio e Giovanni Sgroi, Sindaco di Rivolta d'Adda, paese del quale sono originario.

Un saluto e un ringraziamento anche a tutti i gruppi parrocchiali e a tutti i fedeli della parrocchia di Calcio, ma anche a quelli delle parrocchie in cui ho svolto il mio ministero sacerdotale in precedenza. Il nostro sguardo ora si volge al Signore, perché non dobbiamo mai celebrare noi stessi, ma celebrare Lui e il Suo amore per noi.

Desideriamo che questo tempo in cui preghiamo insieme non sia un'autocelebrazione. No, sarebbe triste.

Viviamo, invece, una celebrazione di Dio, della bellezza e dello splendore del volto di Dio. Noi vogliamo celebrare la meraviglia dell'amore di Dio.



Ci affidiamo anche Maria Santissima che oggi veneriamo, in particolare, col titolo di "Madonna del Rosario".

Perché questo nostro sguardo sia limpido e possiamo contemplare la bellezza di Dio, domandiamo perdono dei nostri peccati.

**Don Fabio**

# 25° don Fabio Santambrogio



don Fabio

# Lettera di Don Matteo

don Matteo

Sette anni fa, il 14 settembre 2014, celebravo per la prima volta la messa qui in mezzo a voi.

Ricordo l'emozione di iniziare la mia prima esperienza dopo l'ordinazione, ma anche la vostra presenza numerosa, il vostro desiderio di conoscermi, di scrutarmi.

Un cammino che ha mosso i primi passi (pochi) con don Massimo, che, ricordava prima a tutti (durante lo spettacolo della festa dell'oratorio costruito sul Circo della farfalla) di non rimanere bruchi, ma di cambiare, di trasformarci, per diventare farfalle e poter volare alto; raccontava poi, nell'omelia, una piccola storia, ma per augurare che quel camminare insieme fosse, esso stesso, un annuncio di Vangelo che poteva valere più di tante parole. Espressioni che mi hanno catturato e ho cercato di custodire nel cuore. Poi la malattia che lo ha accompagnato per diversi mesi e mi ha costretto a buttarmi ancora più con intensità nella comunità a 360°, sicuramente facendo anche errori.

Mesi nei quali, però, ho percepito il calore di tante persone: per una parola, per un incoraggiamento, per un aiuto concreto e, forse, quella malattia stava aiutando a trasformarci in quei "frammenti di un unico Pane" che don Massimo aveva tanto a cuore.

Sette anni che sembrano un soffio, ma che custodiscono davvero tanti momenti, tanti volti, tante novità, tante scelte difficili, alcune incomprensioni e sofferenze... come ci ricordavano l'altra sera i ragazzi e il coro Effatà in quel concerto/spettacolo che è stato sintesi di una strada condivisa.

Sette slogan delle feste per entrare nel cuore di un annuncio, che rimane tale da duemila anni, che è fondamento per la nostra fede, ma che trova sempre nuovi linguaggi per esprimersi: è quella presenza del Signore in Spirito...che è dinamismo.

E tutto questo è DONO.

Dono da custodire per trarne gli insegnamenti migliori e continuare il mio servizio mettendomi a fianco di nuove comunità. Quante volte torneranno vivi le emozioni e i ricordi vissuti qui con voi (i momenti in oratorio, le vacanze...sono sicuro che ogni volta che passerete da Riccione vi verrò in mente, gli incontri, le celebrazioni, gli spettacoli, i gospel, il carnevale, le settimane comunitarie, i Grest, le gite, le programmazioni...e potrei continuare), ma soprattutto i volti di chi ha permesso che tutto questo si realizzasse e, con cuore e dedizione, si è messo in gioco in oratorio, condividendo o, a volte, cercando di comprendere, le varie scelte per un oratorio che fosse annuncio di fede, casa, luogo educativo... piuttosto che guardare solo al passato o pretendere di laicizzare un luogo per se stesso cristiano.

Ma oggi risuonano anche le parole sagge di un anonimo e che ricordano uno dei caratteri della mia vocazione: l'essere a servizio della Chiesa nella comunità.

**La frase dice: "Non si arriva a una meta se non per ripartire. E là dove siamo ora, non è che una tappa del nostro cammino".**

E questo è uno di quei momenti in cui mi trovo a fare i conti con alcuni verbi, quelli della vita da prete: partire, lasciare, custodire. In momenti decisivi della vita, quando il partire richiede il lasciare e il lasciare esige disponibilità a scommettere sull'incerto futuro benedetto da Dio, ti accorgi che partire è anche "obbedire", una quotidiana chiamata ad abbandonarsi, con prontezza e fiducia, a una volontà più grande.

Questo partire mi porta a una nuova comunità, quella di Castelverde, Costa S. Abramo, San Martino in Beliseto, Marzalingo e Castelnuovo del Zappa. Ma ciò non significa lasciarmi sfuggire dal cuore coloro che hanno condiviso con me, in questi anni, il cammino di Calcio, consapevole che "l'obbedienza non restringe, ma allarga l'abbraccio", quello premuroso degli occhi che vede tutti e in silenzio vuole bene. Grazie per avermi accolto così come sono, con i miei pregi e i miei difetti: sono il bagaglio che ogni persona porta con sé, nella consapevolezza che ognuno di noi è un regalo che il Signore pone sulla tua strada, non dimenticando che è sempre "un dono grande incontrare qualcuno a cui piaccia così come sei".

**Lasciare**, anche se non sembrerebbe, è voce del verbo amare, non voce del verbo abbandonare. Riconoscendo il progetto di Dio, per mezzo del Vescovo, che mi chiede di accogliere una nuova chiamata in una terra nuova, con cuore libero e sereno mi preparo a lavorare in un altro "filare della Vigna del Signore", senza dimenticare quello in cui fino a oggi ho lavorato. Lasciare implica il non dimenticare, perché le fatiche superate e le conquiste fatte insieme sono doni preziosi che hanno aiutato i nostri piedi a compiere passi importanti del cammino. Grazie per aver condiviso i sentieri della gioia, della fatica e della fragilità.

**Custodire** non significa possedere, ma offrire quello che porti nel cuore.

Questo allora diventa un piccolo "esodo" della mia vita, ricordando che "partire è vivere e un po' morire".

Grazie per aver condiviso il "cantiere dell'Oratorio": abbiamo fatto tante cose, ma l'opera più importante e più bella è costruire una comunità, cantiere sempre aperto e in continuo rinnovamento.

Ringrazio il Signore, che mi è sempre stato vicino nel mio ministero. Ringrazio i confratelli coi quali ho condiviso questo tratto di strada: don Massimo e don Carlo prima, don Fabio e don Antonio ora, insieme a don Andrea e don Silvio e Alex.

Ringrazio tutte le persone che collaborano nella parrocchia: grazie perché ci siete state e ci siete.

Il mio ministero, sono certo, è sempre stato sostenuto anche dalla preghiera degli anziani e dei malati che ringrazio e ricordo nella mia preghiera.

Grazie al servizio generoso dei volontari di ogni settore (dai più giovani ai "giovani da più anni"), delle catechiste, degli educatori e animatori dell'Oratorio, delle corali e di tutti i gruppi parrocchiali.

Grazie a quanti in oratorio hanno reso un servizio gratuito e generoso, nella consapevolezza che "anche una piccola goccia contribuisce a formare l'oceano": grazie perché voi siete quelli che ci credono.

Ringrazio tutti i Gruppi e le Associazioni che ho conosciuto e che hanno collaborato in questi anni.

Ringrazio il Sindaco Elena (qui presente) e l'Amministrazione.

Si dice che il primo amore non si scorda mai...sarà così anche per la prima parrocchia? Vorrei abbracciarvi uno a uno per dire grazie di tutto.

San Gottardo custodisca i miei e i vostri passi.

Don Matteo

## Saluto a don Matteo

# don Matteo

Caro don Matteo, la nostra comunità si riunisce oggi attorno a te per celebrare il giorno del Signore e per ringraziarlo del dono di questi anni che sei rimasto con noi, come vicario parrocchiale e responsabile dell'oratorio.

Tu hai cercato di costruire un oratorio che fosse, soprattutto, un luogo di fede.

Per questo sentiamo il dovere di ringraziarti di cuore, privilegiati per averti conosciuto.

Ti auguriamo di essere sempre fedele al Vangelo.

Gesù disse: *“Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi”*.

Sette anni fa, esattamente il 14 settembre 2014, ad accoglierti in questa nostra chiesa,



come sacerdote novello, era stato il mio compianto predecessore, l'arciprete don Massimo Morselli.

A causa delle sue precarie condizioni di salute, ti sei trovato da subito a guidare la nostra parrocchia, cercando di portare avanti nel migliore dei modi tutte le attività e tradizioni. Un anno dopo, con il mio ingresso a Calcio, sei stato per me il mio primo vicario e, dunque, anche un punto di riferimento e confronto.

Abbiamo avuto la fortuna di trovarci a Calcio in tre sacerdoti, inizialmente con don Carlo e poi con don Antonio.

Ci sono stati tanti momenti di fraternità sacerdotale in cui abbiamo condiviso la preghiera, la programmazione pastorale, i pranzi, i pellegrinaggi e le gite.

Sono stati anni caratterizzati da stima reciproca e grande collaborazione, pur in certe situazioni con idee divergenti, ma comunque costruttive.

A tal proposito vorrei riprendere una frase scritta dal nostro Vescovo Antonio a seguito della visita pastorale alle comunità di Calcio, Pumenengo e S. Maria in Campagna:

*“Mi ha fatto particolarmente piacere cogliere l'accresciuta serenità e intesa tra i vostri sacerdoti, perché è la comunione vissuta e non solo la collaborazione pratica, che dà fecondità agli sforzi di ciascuno!”*

Nel salutarti chiediamo al Signore che ti possa





sempre sostenere nel tuo ministero sacerdotale e che ti aiuti a realizzare il disegno che ha per le nuove comunità a cui sei destinato. Interceda per te Maria Santissima, che proprio in questi giorni insieme alle nostre Suo-

re veneriamo col titolo di “Maria Bambina”. Ti affidiamo anche ai nostri Santi Patroni Vittore e Gottardo, che in un angolo del tuo cuore sicuramente porterai, insieme agli abitanti di Calcio.

**Don Fabio**

## Cento anni da festeggiare

Il 25 ottobre 2021 è stato segnalato ai sacerdoti e alla comunità parrocchiale che la signora Capelletti Maria, nostra parrocchiana, ha raggiunto il traguardo dei 100 anni di età. Naturalmente Maria è stata festeggiata circondata da tutti i suoi famigliari, figli, nipoti, amici e conoscenti per questo compleanno particolare, come particolare è il motivo della festa, visto che è un traguardo che pochi raggiungono.

E', infatti, una ricorrenza che poche famiglie hanno la fortuna di celebrare per le loro mamme. Maria è stata benedetta dai nostri sacerdoti, che hanno portato la santa Comunione e la preghiera di ringraziamento. Grazie al Signore per averle concesso un lungo cammino di vita in buona salute fino a pochi anni fa. Questa occasione è motivo per coinvolgere, con l'augurio, chi nella nostra comunità ha raggiunto lo stesso traguardo nel silenzio e chi è vicino al compimento di questa età.

Il senso di comunità e di fratellanza serve anche a questo: piccole e grandi cose che rendono l'idea di non essere soli. Condividere il bello del beneficio di Dio di vivere a lungo in buona salute è doppiamente bello se è esteso alla comunità e accompagnato con la preghiera.

**BUON COMPLEANNO MARIA!**



## Benvenuto don Michele



Caro don Michele, oggi è un giorno speciale per la nostra comunità di Calcio, che ti accoglie con gioia, come nuovo vicario parrocchiale e guida dell'Oratorio.

A te vogliamo affidare, in modo particolare, il cammino dei nostri ragazzi e giovani, augurandoti di avere pazienza, costanza, entusiasmo e amore in ogni occasione.

Che, anche di fronte ai momenti di sconforto, tu possa andare avanti con la fede, ricordando che tutto quello che farai, lo farai per il Signore.

Il nostro proposito è di starti da subito vicini e farti sentire a tuo agio in questa nuova realtà: ben presto ti accorgerai delle tante nostre attività e tradizioni che cerchiamo di portare avanti.

Ti ringrazio per aver accettato questo nuovo ministero e, nello stesso tempo, sono grato al nostro vescovo Antonio che ci ha fatto dono di un giovane sacerdote, nonostante al giorno d'oggi ci sia carenza di vocazioni.

Noi sacerdoti (il sottoscritto e don Antonio) ti garantiamo una sincera e viva collaborazione: i problemi e le difficoltà non mancheranno, ma insieme cercheremo anche di superarli.

Con noi condivideranno questo cammino anche don Andrea e don Silvio, parroci di Pumenengo e Santa Maria: le altre due parrocchie di cui sei stato nominato vicario.

Augurandoti ogni bene, ti affidiamo all'intercessione della Beata Vergine Maria e dei Santi Patroni Vittore e Gottardo, affinché possano accompagnare il tuo cammino che è anche il nostro cammino.

Auguri don Michele!!!

**Don Fabio**

# Tre parole per presentarmi

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo per presentarmi alla comunità di Calcio e vi confesso che mi risulta abbastanza arduo come compito. Non perché mi manchino le parole, al contrario, parlare tanto è, se non un mio difetto, una mia caratteristica. Ma è proprio questo il punto. Rischierei di scrivere tante parole inutili o vuote di significato. Per questo preferirei scrivervi nulla e lasciare che il tempo insieme parli da sé. Ma anche in questo caso non riuscirei a starmene zitto e poi, in ogni caso, l'articolo lo devo scrivere e per scrivere un articolo, ahimè, le parole sono indispensabili.

Per uscire da questa impasse, ho deciso di presentarmi con tre parole, così da evitare eccessive verbosità, alle quali cercherò di dare un significato che spero potremo approfondire insieme.

Le tre parole con cui vorrei presentarmi a voi sono: Curiosità, Bellezza e Attesa.

La curiosità è il desiderio di vedere, di conoscere, di scoprire qualcosa di nuovo, di stupirsi per le meraviglie che possiamo incontrare. È il sentimento che ci accompagna ogni volta che ci prepariamo a vivere una grande avventura. È l'entusiasmo che spinge i personaggi dei libri fantasy a buttarsi a capofitto tra le fauci di un drago, con la speranza di poterlo vincere e la certezza che sarà un'impresa meravigliosa. Questo è il sentimento che mi porto arrivando a Calcio e spero che anche voi possiate dividerlo con me, per poter vivere insieme l'avventura che ci aspetta.

La bellezza è ciò che la curiosità ci permette di scoprire e vivere, è tutto ciò che Dio ci mette di fronte, dal fascino di un paesaggio alla passione del costruire qualcosa insieme. La bellezza è il riverbero della sostanza di Dio che risuona in tutto ciò che Lui ci dona. Da prete sono chiamato a farmi ministro di questa Bellezza, a leggere, studiare, predicare, conoscere e far conoscere la Bellezza di Dio che ci circonda e che si dona a noi in modo

perfetto nella Grazia di Dio che ci è donata nei sacramenti. Spero di poter condividere con voi tanti momenti di Bellezza e di potermi mettere al suo servizio con voi e per voi.

L'attesa invece è la paziente disponibilità alla sorpresa. Dobbiamo stare attenti a non confonderla con l'aspettativa. Quest'ultima parte dall'idea che io mi sono fatto di ciò che troverò. Mi aspetto di vedere questo o quell'altro, mi aspetto di ottenere questo preciso risultato, mi aspetto che quella persona sia così e così. In questo modo l'esperienza è misurata a partire dall'idea che io mi sono già fatto. Il problema dell'aspettativa è che viene sempre delusa. L'altro non posso ingabbiarlo in un'idea preconfezionata, in un giudizio dato a priori, fosse anche un giudizio che viene da una buona referenza. L'Attesa invece è diversa. Dipende da ciò che mi si presenta d'innanzi, non dal mio punto di vista. L'aspettativa parte da me, l'attesa dispone all'altro. Ci permette di sbilanciarci fuori di noi per andare incontro all'altro, per scoprirlo e ascoltarlo. L'attesa è ciò che ci permette di gustare quella bellezza che la curiosità ci porta a cercare.

Ecco allora come intendo presentarmi a voi: curioso di scoprire tutto il Bello che il Signore ci darà la grazie di attendere insieme.

*don Michele*



don Michele



## GREST 2021



### COMUNITÀ VIVA, ANIMA DELL'ORATORIO

Nella vita delle parrocchie le strutture in cui ritrovarsi hanno sicuramente un valore significativo, è quindi importante che a Calcio ci sia un oratorio rinnovato e accogliente.

Se però le strutture sono fondamentali, è anche vero che i muri e gli spazi sono solamente il corpo, mentre l'anima è costituita dalle persone che li vivono.

Proprio in quest'ottica, dopo una pastorale che ha dovuto essere a singhiozzo per diversi mesi, il Grest ha significato molto.

Il vedere bambini e ragazzi divertirsi e abitare il nostro oratorio ha fatto bene a tutti. Ancor più edificante è stato però vedere come la comunità si è messa in gioco per poter offrire una proposta che fosse non solo qualitativamente valida, ma anche autenticamente cristiana.

Non sono infatti solo i giochi e le varie attività a connotare il Grest degli oratori.

Lo specifico del Grest dell'oratorio è altro. La prospettiva di fede prima di tutto, che si esplicita in modo particolare nelle preghiere e riflessioni che accompagnano la giornata. Non possiamo però dimenticare un'altra dimensione fondamentale che proprio da questa fede deriva, ossia la comunità stessa.



Il Grest dell'oratorio quindi non è solo e soltanto un centro estivo e i bambini più piccoli non sono gli unici destinatari della proposta. Se per loro c'è principalmente il divertimento e il gioco, la proposta più propriamente educativa è rivolta invece agli animatori.

Il primo ringraziamento è quindi per loro, che hanno accettato di prepararsi con assiduità nel percorso formativo di aprile e maggio e che si sono poi messi in gioco giorno dopo giorno per organizzare e realizzare le attività e per presidiare preorari e mense, ma soprattutto per raccogliere il testimone dei tanti che li hanno preceduti nell'essere figure di riferimento per i più piccoli.

Grazie poi al prezioso contributo di chi ha dato una mano con il servizio al bar e in generale con la pulizia e la sistemazione degli ambienti.

Tutti segni e testimonianze, queste, di una comunità viva che ha a cuore il futuro dei bambini e dei ragazzi e che ancora crede nel valore educativo dell'oratorio.

Alex





## RICCIONE: LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO

Come tutte le estati da ormai 7 anni, anche quest'anno Don Matteo ha organizzato per i bambini dalla prima alla quinta elementare una vacanza a Riccione e ha proposto a noi, 7 adolescenti,

supportati da Alex, di essere gli animatori del campo estivo. Alcuni di noi avevano più esperienza di altri, nonostante ciò, tutti abbiamo accettato la sfida e ci siamo messi in gioco.

Essere animatori in una vacanza al mare significa organizzare la giornata, programmare le attività in spiaggia e in casa, essere pronti ad affrontare qualsiasi difficoltà ed emergenza e soprattutto aiutare i bambini a crescere, ad affrontare il distacco dai genitori e vivere lontano da casa.

Tempo permettendo, passavamo la maggior parte delle giornate in spiaggia, andandovi subito dopo colazione, rientrando solo per pranzo e cena.

Solitamente di sera passeggiavamo per le vie del centro e lungomare con abituale tappa in gelateria.

Durante la vacanza abbiamo avuto l'occasione di trascorrere una giornata a Fiabilandia, tappa apprezzatissima dai bambini.

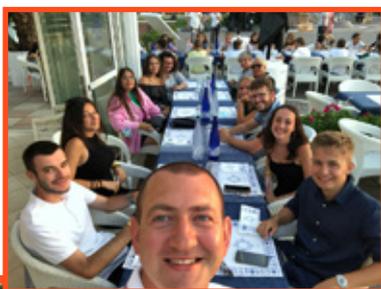
Per noi vedere i sorrisi e gli sguardi pieni di allegria dei bambini mentre si tuffavano fra le onde, quando giocavano con la sabbia e correvano lungo la spiaggia, era una grande soddisfazione che a fine giornata ci ripagava dei vari sforzi fatti.

Questa è stata un'esperienza unica e meravigliosa, che ci ha donato molto:

tutti noi speriamo di poter ripetere un'esperienza simile il prossimo anno, carichi e con molta voglia di fare.

Detto ciò, vogliamo ringraziare Don Matteo per averci permesso di prendere parte a questo momento straordinario della vita di Oratorio e alle cuoche Raffaella, Tina e Loredana per la cura e l'attenzione che hanno avuto verso tutti noi.

*Alessandro, Martina, Cristian, Giulia, Alessia, Sveva, Martina, Alex*





# KAÏROS: TEMPO DI PARTIRE



Fuori è buio, il paese ancora dorme, ma nella piazza sono già radunati un gruppo di ragazzi pieni di gioia ed energia. Nonostante siano le 3.30 di mattina tra i volti dei presenti non si avverte un briciolo di stanchezza.

L'entusiasmo e l'emozione per la partenza si percepiscono nell'aria, è impossibile non esserne travolti. Dopo un'attesa che sembrava interminabile, finalmente ci siamo, è il momento: Arbatax arriviamo!

Quanta la voglia di partire, passare un po' di tempo con i propri amici e dedicarne a chi ancora non si conosce, iniziando una nuova avventura insieme.

I ragazzi instancabili erano alle prese ogni giorno con tornei di volleyball, calcio, frisbee, briscola e l'immane calcio balilla. Una cosa è certa: non ci si annoiava mai!

Giochi e divertimento erano all'ordine del giorno, ma non sono mancati relax e attività di condivisione. Le giornate erano infatti caratterizzate da momenti di preghiera e riflessione, avendo come filo conduttore

"Kairos", ovvero il tempo. Questo è stato il tema del nostro campo, un tempo trasfigurato che è l'invito a vivere una vita presente, riuscendo a percepirne il valore per noi stessi e nella dimensione di dono verso gli altri.

Tra una risata e l'altra siamo già giunti all'ultima sera e come concludere al meglio questa avventura se non con una serata a tema? I ragazzi hanno sfoggiato i loro migliori look seguendo il dress code "Black and White", cimentandosi in giochi e attività che intervallavano i deliziosi manicaretti preparati dai nostri fantastici cuochi.



Un doveroso grazie ad Amelia, Gigi, Pieri e Renato che con il loro indispensabile aiuto e la loro simpatia hanno allietato le nostre giornate.

Un grande grazie ad Alex per aver condiviso con noi questa avventura con grande energia la sua immane simpatia, aiutandoci e guidandoci nei momenti di riflessione.

Per ultimo, ma non per importanza, va un immenso grazie a Don Matteo che è riuscito a concludere il suo cammino a Calcio con un'avventura che ci ha fatto crescere e che sicuramente custodiremo preziosamente nel cuore.

*Cristian, Elisa, Marco, Noemi, Simone*





Come ogni anno io ed altri nove ragazzi della parrocchia di Calcio abbiamo deciso di partecipare al campo giovanissimi di Azione Cattolica, un'occasione per uscire dal confine del nostro paese e incontrare ragazzi provenienti da tutta la diocesi, nonché un'occasione per crescere nella fede e riflettere sulla nostra vita. Il titolo del campo estivo di quest'anno è stato "SoSTARE: ma chi me lo fa fare?": capita spesso di lasciarsi prendere dalla frenesia del fare, di cadere nella trappola dell'attivismo, capita invece più raramente di riposare e rimanere un po' in disparte, di soffermarsi nel dialogo con Dio. Questo campo è stato un'occasione per "sostare" sugli aspetti più importanti della nostra vita e sul nostro modo di agire, capire quali sono davvero le motivazioni che ci spingono a compiere determinate scelte piuttosto che altre. Particolarmente stimolante quest'anno è stato il momento del cosiddetto "deserto", una mattinata per pensare in completa solitudine, guidati dalle domande preparate dal don; "Se il problema non è partire, ma sapere da chi andare" recitava il titolo della scheda... E la risposta è nel Vangelo: "Disse allora Gesù ai dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna»."

## SoSTARE: ma chi me lo fa fare?

Non sono mancati poi i momenti di svago, giochi come "I pochi Amici di Marco Dasti" (ispirato al sicuramente meno noto "Amici di Maria De Filippi"), "The Hunger Games" e "Le olimpiadi di Gandellino" (con il sudatissimo argento di Filippo e il bronzo di Damiano). Poi ancora le gite in montagna (memorabile quella sotto la pioggia), il falò sotto le stelle, la serata finale in cui ognuno prepara un video, una canzone, un gioco o una scenetta (e in cui modestamente noi di Calcio siamo sempre i migliori), la cena con delitto, le schitarrate in compagnia, le partite di pallavolo e tante, tantissime altre cose belle.

Dopo cinque anni di campi giovanissimi, purtroppo devo dire addio a tutto questo. Con tanta nostalgia ma anche tanta voglia di ricominciare inizia ora la mia avventura con il gruppo dei giovani. Ringrazio tutte le persone che finora mi sono state vicine, mi porterò sempre nel cuore ogni attimo di campo vissuto. È bello vedere tanti ragazzi che si impegnano a vivere la loro fede e che vedono quei giorni trascorsi insieme non solo come una vacanza, ma anche come un momento di crescita personale, per capire realmente come mettersi in gioco nella vita di tutti i giorni. Ogni tanto ripenso al momento in cui ho accettato di andare al mio primo campo, e se alla fine di questo percorso ho capito che tutto questo è stato un dono, spero che in futuro continueranno ad esserci persone che avranno il coraggio di accettarlo.

Irene



# Papa Francesco

## "La Chiesa è Sinodo"

Sinodo



Papa Francesco ha inaugurato, domenica 10 ottobre, il Sinodo dei vescovi, che per la prima volta inizierà "dal basso". "Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto", aveva affermato, nel 2015, nel discorso per il 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi

*"E adesso, incominciamo questo cammino: vescovo e popolo".*

Fin dalle sue prime parole dalla Loggia delle Benedizioni, subito dopo l'elezione a Papa, Francesco ha collocato il suo pontificato in un orizzonte sinodale.

E ora, per la prima volta nella storia della Chiesa, il Sinodo dei vescovi, che lui stesso ha inaugurato ufficialmente il 10 ottobre e che è proseguito il 17 ottobre nelle diocesi del mondo, sarà un Sinodo che comincerà "dal basso", con la prima fase dedicata all'ascolto. Due i discorsi-chiave per capire a fondo la natura di un Sinodo dei vescovi trasformato da Francesco da evento in processo, con al centro il popolo di Dio: quello per la commemorazione dei cinquant'anni dell'istituzione del Sinodo dei vescovi (17 ottobre 2015) e quello, recentissimo, rivolto alla sua diocesi (18 settembre 2021).

**Né uno slogan, né una moda.**

*"Un dinamismo di ascolto reciproco, condotto a tutti i livelli di Chiesa, coinvolgendo tutto il popolo di Dio".* Così il vescovo di Roma, in [Aula Paolo VI](#), ha definito il processo sinodale che sta per iniziare e che fino al 2023 radunerà in tre fasi tutta la Chiesa intorno al tema: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione".

*"La parola 'sinodo' contiene tutto quello che ci serve per capire: 'camminare insieme'", spiega Francesco: "Il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione.*

*E quindi parliamo di una Chiesa sinodale, evitando, però, di considerare che sia un titolo tra gli altri, un modo di pensarla che preveda alternative. Non lo dico sulla base di un'opinione teologica, neanche come un pensiero personale, ma seguendo quello che possiamo considerare il primo e più importante 'manuale' di ecclesiologia, che è il libro degli Atti degli Apostoli".*

**Il Sinodo, precisa il Papa, parte dal "basso" della vita e ha a che fare con l'essenza della fede:** "Se un cristiano non sente questa inquietudine interiore, se non la vive, qualcosa gli manca; e questa inquietudine interiore nasce dalla propria fede e ci invita a valutare cosa sia meglio fare, cosa si deve mantenere o cambiare. Quella storia ci insegna che stare fermi non può essere una buona condizione per la Chiesa. E il movimento è conseguenza della docilità allo Spirito Santo, che è il regista di questa storia in cui tutti sono protagonisti inquieti, mai fermi".

**No, allora, a una "ecclesiologia sostitutiva", sì, invece, a una "ermeneutica pellegrina" che "sa custodire il cammino cominciato con gli Atti degli Apostoli".** **Piramide capovolta.** "Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio". Commemorando il **50° dell'istituzione del Sinodo dei vescovi**, Francesco non ha usato mezzi termini per spiegare che "Chiesa e Sinodo sono sinonimi"; "Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola 'Sinodo'".

Camminare insieme – laici, pastori, vescovo di Roma – è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica. "Fin dall'inizio del mio ministero come vescovo di Roma ho inteso valorizzare il Sinodo, che costituisce una delle eredità più preziose dell'ultima assise conciliare", rimarca il Papa, che cita l'[Evangelii Gaudium](#), l'esortazione apostolica programmatica del pontificato, per sottolineare il primato del popolo di Dio e del suo "fiuto" da saper intercettare:

**"Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare è più che sentire. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare: popolo fedele, collegio episcopale, vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo. Il Sinodo dei vescovi è il punto di convergenza di questo dinamismo di ascolto condotto a tutti i livelli della vita della Chiesa",** raffigurata da Francesco come una piramide capovolta, il cui vertice si trova al di sotto della base. Dalla Chiesa al mondo, l'indicazione per un Sinodo aperto a tutti, anche a chi non frequenta abitualmente i sentieri ecclesiali o è fuori dai suoi recinti: "Una Chiesa sinodale è come un vessillo innalzato tra le nazioni in un mondo che – pur invocando partecipazione, solidarietà e trasparenza nell'amministrazione della cosa pubblica – consegna spesso il destino di intere popolazioni nelle mani avidi di ristretti gruppi di potere".

## Sinodo

## 17

**"La Chiesa italiana non riparte da zero"**

Il Consiglio permanente invia un Messaggio e una Lettera per il Cammino che è cominciato il 17 ottobre: *"Vivremo un decennio interamente sinodale"*. La proposta: far redigere gli Orientamenti pastorali *"all'intero popolo di Dio"*. *"Nell'intraprendere questo cammino, la Chiesa di Dio che è in Italia non parte da zero, ma raccoglie e rilancia la ricchezza degli orientamenti pastorali decennali della Cei, elaborati fin dagli anni '70 del secolo scorso, i quali, in un fecondo intreccio con il magistero dei Pontefici, da Paolo VI a Francesco, costituiscono una mappa articolata e sempre valida per la vita delle nostre comunità"*.

È quanto si legge nel **Messaggio del Consiglio permanente della Cei** *"ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e a tutti gli operatori pastorali"* sul Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia.

*"Nel suo documento programmatico Evangelii Gaudium – fanno notare i vescovi nel Messaggio – papa Francesco ha rilanciato con parole nuove e vigorose la dimensione missionaria dell'esperienza cristiana, disegnando piste coraggiose per l'intera Chiesa, provocandola a mettersi più decisamente in cammino insieme alle donne e agli uomini del nostro tempo; quel documento, dispiegatosi poi sempre più chiaramente nei gesti, nelle scelte e negli insegnamenti del Papa, costituisce un'eccezionale spinta a dare carne e sangue all'ispirato inizio della Costituzione conciliare Gaudium et Spes sulla Chiesa nel mondo contemporaneo"*.

*"Troppe volte – il mea culpa del messaggio – dimentichiamo nelle nostre comunità che il cuore del servizio è l'ascolto e ci sentiamo i protagonisti della pastorale, chiamando poi il Signore a collaborare con noi, quasi dovessimo semplicemente escogitare dei metodi e delle tecniche per evangelizzare gli altri e non, prima di tutto, lasciarci plasmare dal Vangelo e convertire noi stessi"*. *"Ascolto della parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo – si sottolinea nel testo. L'esperienza sinodale non potrà rinunciare al privilegio dell'ascolto degli ultimi, spesso privi di voce in un contesto sociale nel quale prevale chi è potente e ricco, chi si impone e si fa largo - l'appello della Cei-. Oggi appare particolarmente urgente, nel nostro contesto ecclesiale, ascoltare le donne, i giovani e i poveri, che non sempre nelle nostre comunità cristiane hanno la possibilità di offrire i loro pareri e le loro esperienze"*. No, dunque, alle *"tentazioni conservatrici e restauratrici"*, sì invece a un *"discernimento comunitario"* di tutto l'assetto pastorale, nell'ottica della riforma, *"cioè del recupero di una forma più evangelica; se la riforma è compito continuo della Chiesa, diventa compito strutturale, come insegna la storia, a ogni mutamento d'epoca"*.

La pastorale in chiave missionaria auspicata da Francesco esige, infatti, di abbandonare il comodo criterio pastorale del *"si è fatto sempre così"*: bisogna essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità.

Il discernimento comunitario, nel dettaglio, *"riguarda le decisioni da prendere non solo nei confronti della società e del mondo, ma anche, contemporaneamente, nei confronti della vita stessa della comunità"*: di qui la necessità di *"un ripensamento a tutto tondo"* di obiettivi, strutture, stile e metodi, *"perché la parola di Dio possa correre più libera, senza inutili zavorre"*.

Il biennio iniziale del Sinodo (2021-2023) – si ricorda nel testo – sarà completamente dedicato alla consultazione di tutti coloro che vorranno partecipare. *"Sarà un evento – assicurano i vescovi – nel quale le nostre comunità cercheranno di porsi "in uscita", favorendo la formazione di gruppi sinodali non solo nelle strutture ecclesiali e negli organismi di partecipazione (consigli presbiterali e pastorali), ma anche nelle case, negli ambienti di ritrovo, lavoro, formazione, cura, assistenza, recupero, cultura e comunicazione"*.

Gli operatori pastorali *"sono invitati a porsi al servizio di questa grande opera di raccolta delle narrazioni delle persone: di tutte le persone, perché in ciascuno opera in qualche misura lo Spirito; anche in coloro che noi riterremmo lontani e distratti, indifferenti e persino ostili"*.

*"Nel primo anno (2021-22) – si legge nel messaggio – vivremo un confronto a tutto campo sulla Chiesa, percorrendo le tracce proposte dal Sinodo dei Vescovi; nel secondo anno (2022-23), come già chiese il Papa a Firenze, ci concentreremo sulle priorità pastorali che saranno emerse dalla consultazione generale come quelle più urgenti per le Chiese in Italia"*.

La fase successiva sarà quella *"sapienziale"*, *"per ritornare sulle narrazioni ed esperienze raccolte, riflettervi insieme anche con l'aiuto degli esperti, e giungere nel 2025 ad alcune decisioni finali"* da consegnare al Santo Padre. Nella seconda metà del decennio, infine, è prevista *"la restituzione degli orientamenti sinodali alle nostre Chiese, dalle quali provengono, per una approfondita recezione, che dovrà essere ugualmente capillare e richiederà dei momenti di verifica"*.

*"Vivremo così un decennio (2021-30) che vorrebbe essere interamente sinodale – la conclusione del messaggio -*.

*Per questo i vescovi italiani, su impulso di Papa Francesco, hanno deciso, anziché redigere gli orientamenti pastorali da studiare e tradurre in pratica nelle comunità cristiane, di affidarne la costruzione all'intero popolo di Dio, mantenendo al centro del decennio – in corrispondenza del probabile Giubileo del 2025 – la convocazione nazionale"*.

*"Desideriamo incontrarti! – l'invito della Cei nella Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà -*.

*Sogniamo una Chiesa aperta, in dialogo. Non più "di tutti", ma sempre "per tutti"*.

Questo è il senso del nostro Cammino sinodale: ascoltare e condividere per portare a tutti la gioia del Vangelo.

*"Una nuova società e una Chiesa rinnovata."*

*Una Chiesa rinnovata per una nuova società"*.

Sinodo

# Al servizio dell'altare per distribuire il pane della vita

# Alex



## Il ministero dell'accolito

Volentieri raccolgo l'invito di don Fabio a dedicare qualche riga de "il Cupolone" al ministero dell'Accolito, che il Vescovo conferisce quest'anno a me e agli altri quattro seminaristi di quinta teologia.

Anche se dal Concilio in poi l'Accolitato è un ministero per i laici, esso rimane anche come passaggio intermedio nel percorso di formazione in vista dell'ordinazione presbiterale.

La domanda che spesso viene rivolta quando si va sull'argomento è molto concreta: "Che cosa si può fare? Quali possibilità dà questo ministero?"

In realtà, la prassi pastorale delle comunità cristiane è andata molto più in là di quella che era la teoria iniziale.

Rispetto a un altro ministero per esempio, quello di lettore, sono molti quelli che esercitano questo servizio di proclamazione della Parola di Dio con impegno e dedizione senza aver mai ricevuto una istituzione ufficiale.

Lo stesso dicasi per l'Accolitato. Esso di per sé sarebbe il ministero del servizio all'Altare, soprattutto nella messa in aiuto al Diacono e al Sacerdote. Le azioni qualificanti sarebbero il portare la croce, preparare la mensa, incensare il sacerdote e il popolo, distribuire l'Eucarestia. Tutte attività che, come si sa, sono comunemente svolte dai chierichetti, dai confratelli e dai seminaristi e, nel caso della comunione, dai ministri straordinari dell'Eucarestia.

Il ministero dell'Accolitato rimane quindi all'interno del percorso di formazione al presbiterato più che altro un passaggio interiore e spirituale, che ricorda ai candidati agli Ordini Sacri l'importanza dell'Eucarestia, fonte e culmine della vita della Chiesa, perché tramite essa si edifica e cresce il popolo di Dio.

Conferito verso la fine del percorso di preparazione al Sacerdozio, tale ministero costituisce anche un impegno a vivere sempre più intensamente il sacrificio del Signore Gesù, tentando di "adeguare" progressivamente la propria vita alla Sua, soprattutto nell'amore alla Chiesa ed in particolare per i deboli e gli ammalati.

È, quindi, abbastanza semplice descrivere cosa comporta l'Accolitato, ben più difficile è vivere questo ministero con fede e dedizione. Chiedo per questo un ricordo nella preghiera a tutta la comunità di Calcio, perché nel dire "Corpo di Cristo", porgendovi la comunione, mi ricordi io per primo di dovermi sempre più conformare a Gesù, per facilitare l'edificazione di quel Corpo di Cristo che è la Chiesa.

**Seminarista Alex**

# Un arco sulle nubi:

## Segno di un'alleanza che ancora persiste

### In parrocchia la celebrazione della prima confessione (Gruppo Cana)

Un arco sulle nubi, l'arcobaleno, posto da Dio a seguito del diluvio universale. Questa è la bellissima immagine che il libro della Genesi ci riconsegna per indicare l'Alleanza eterna tra l'Onnipotente e noi.

Proprio questo brano dell'Antico Testamento ha guidato la riflessione della celebrazione di domenica, nella quale poco meno di quaranta ragazzi di quinta elementare hanno celebrato per la prima volta il sacramento della Riconciliazione.

Un momento molto bello e significativo con una buona partecipazione anche da parte dei genitori, capaci di accompagnare con la preghiera comunitaria i loro figli che, con un po' di agitazione (come loro stessi hanno ammesso), vivevano l'esperienza della misericordia di Dio in forma sacramentale.

Il valore della celebrazione di domenica sta proprio qui, far vivere ai ragazzi e ricordare ancora una volta a chi è più grande due elementi fondamentali della nostra fede.

Il primo: il fatto che non siamo onnipotenti e invincibili davanti al male che c'è in noi e nel mondo,

ma, molto più importante di questo, ed è il secondo elemento, l'amore infinito di Dio.

Un amore talmente grande che non si ferma davanti al peccato dell'uomo, quel peccato che si manifesta non solo come offesa fatta a Dio, ma anche come rottura e ferita della comunione nella Chiesa con i nostri pensieri, parole, azioni e con il bene che potevamo fare, ma non abbiamo fatto.

È sempre possibile cadere nella vita, ma sempre il Signore ci tende la mano per risollevarci e riconciliarci con Lui e con i Fratelli. Di questo hanno fatto esperienza in modo particolare i ragazzi domenica.

Il perdono, però, non si limita a quando siamo bambini, è sempre possibile in ogni fase della vita, non appena ci vogliamo accorgere del nostro peccato e lo consegniamo a Dio nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione.

*Seminarista Alex*



Gruppo Cana

# La Festa degli anniversari



## anniversari

La festa degli anniversari di matrimonio è stata fortemente voluta da don Stefano Moruzi e istituita, nel 2012, come nuova iniziativa dell'anno pastorale.

Da allora, ha costituito un appuntamento fisso e gradito a tutta la comunità.

Anche negli ultimi due anni, segnati dall'emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus, Don Fabio ha desiderato e sostenuto con ogni mezzo l'iniziativa, proprio per sottolineare la testimonianza del matrimonio come *"un viaggio impegnativo, a volte difficile, a volte anche conflittuale, ma sempre costruttivo e appagante, come vocazione che nasce dal cuore"*.

Molte coppie che hanno ricevuto il sacramento del matrimonio hanno rinnovato comunitariamente, a cadenza quinquennale, le promesse nuziali (tra di esse anche chi festeggiava il primo anno), esprimendo ancora il loro SÌ e il loro GRAZIE in presenza di figli, nipoti, amici e conoscenti.

Con la loro partecipazione alla S. Messa, sono state la testimonianza vivente dell'impegno quotidiano a mantenersi uniti dentro le gioie e le difficoltà; ci hanno mostrato la sacralità della famiglia; hanno rappresentato un esempio di unione.

Sono state, in modo tangibile, l'icona dell'amore di Dio.

Ripensando alla sentita partecipazione di numerose coppie in questi anni, non possiamo che essere loro grati per averci fatto comprendere che la vita di coppia, pur nelle difficoltà, trova nella comunione la gioia e *"mostra il volto luminoso della fede in Gesù Cristo, in un tempo schiacciato da tante sofferenze e nuove povertà"* come afferma Papa Francesco.

Quest'anno la festa si è concretizzata il 12 settembre e ha visto la partecipazione di diciotto coppie di Calcio, alle quali se ne sono aggiunte altre dodici, conoscenti di Don Michele, che proprio quel giorno si insediava nella nostra parrocchia.

Insieme hanno condiviso la festa, costituita dalla messa (in un'atmosfera sentita e partecipata) e dal pranzo comunitario in oratorio (in un clima più allegro e conviviale).

Durante la celebrazione, don Michele ha ricordato l'importanza del sacramento del matrimonio, attraverso il quale la coppia si affida a Dio ed è proprio guardando insieme a Lui che si possono superare le difficoltà.

In un mondo in cui il "per sempre" suscita grandi timori, la coppia cristiana resta baluardo di un amore che, affidandosi e riflettendosi nell'amore di Dio, concretizza quel desiderio di eternità che è insito nel cuore dell'uomo.

**La commissione Famiglia**

# L'altare maggiore della pieve di Calcio

21

storico

(2ª parte)

Ciò che va sottolineato del nostro documento è che la trattativa riguardante il nuovo altare non si svolga tra i detti cugini e l'arciprete del tempo, Pietro Buzzi, come sarebbe logico aspettarsi, trattandosi di un arredo così importante per una chiesa, bensì tra i primi e "i deputati all'estimo di questo Comune", una sorta di consiglio comunale formato dai proprietari terrieri del paese.

Il ricordato arciprete vi compare solo come mediatore tra i suddetti interlocutori; ruolo per altro svolto con successo, poiché il Buzzi riuscì a convincere i due cugini Secco a rinunciare al loro diritto sul vecchio altare (in pratica al loro giuspatronato), ma a coinvolgerli nella spesa per il nuovo altare.

In definitiva egli è chiamato in causa solo per conservare in archivio parrocchiale copia della convenzione tra i Secco d'Aragona e il Comune di Calcio.

L'accordo non si limitava, però, a risolvere un problema contingente e per certi versi appartenente al passato, ma guardava al futuro, il più ravvicinato possibile, come era nella speranza di tutti, volto cioè a regolamentare i rapporti tra le due parti in causa, quando si sarebbe potuto effettivamente trasferire l'altare acquistato a Bergamo dalla antica sede parrocchiale alla nuova, una volta ultimata.

In proposito si era convenuto che "resti a carico dei sudetti cugini la sostituzione con altra pala (quadro) in detta vecchia parrocchiale"; di essa, purtroppo, il nostro documento non offre elementi per una sua identificazione, mentre "a carico di questo popolo quella (la sostituzione) d'un altro altare maggiore", si intende ovviamente nell'antica pieve.

Da quanto detto, per riassumere, si comprende che l'accordo siglato con il nostro documento segna il trasferimento della giurisdizione sull'altare maggiore della pieve, detenuto da secoli dai Secco d'Aragona, al Comune di Calcio, rappresentato, come detto, nel 1799 dai deputati all'estimo: un adeguamento, in definitiva, alla nuova realtà politica, creatasi con l'istituzione della Repubblica Cisalpina.

Ciò potrebbe trovare conferma nel fatto che

dopo il 1810, alla morte dell'arciprete Buzzi, ben due sacerdoti originari di Calcio, don Antonio Manzoli e don Antonio Baruffi, furono designati a ricoprire la carica di arciprete, evento unico in tutta la storia della nostra parrocchia.

Si può pensare che tale nomina sia stata sollecitata dal Comune e che ebbe l'assenso della Curia di Cremona, facilitata anche dal fatto che ambedue i sacerdoti erano professori al seminario diocesano: Manzoli di grammatica e Baruffi di filosofia.

In questo caso l'espressione "Expensis populi", vista all'inizio, non starebbe a indicare semplicemente che l'altare era stato acquistato con il denaro offerto dal popolo, ma, più in profondità, il segno del passaggio di giurisdizione su di esso dagli antichi signori del paese al "popolo", la cui volontà era rappresentata dal Comune ed esercitata dalla Fabbriceria, organo di nomina governativa, ma i cui membri erano indicati dal Comune stesso, istituita a Calcio nel 1807, con il compito di gestire i beni temporali della parrocchia.

Un cambiamento cui si adattò anche l'autorità ecclesiastica diocesana, giacché vent'anni dopo, nella visita pastorale del 1819, si affermava perentoriamente, forse in conseguenza di un tentativo fatto dai Secco di rientrare in possesso dei loro diritti signorili del periodo pre-napoleonico: "L'altare maggiore pretendono i marchesi Secco d'Aragona che sia di loro patronale diritto, così anche il coro; sussista o non sussista si fatta pretesa è certo che il coro e l'altar maggiore sono stati fatti a spese del Popolo e la Fabbriceria pensa alla manutenzione". (A. D. Cremona, Visita o. Offredi). Occorre appena precisare che nel 1819 la "Chiesa Vecchia" era ancora la chiesa titolare della parrocchia di Calcio.

**Garatti Renato**



CALENDARIO LITURGICO PARROCCHIA S. VITTORE M. - NOVEMBRE 2021		
1 TUTTI I SANTI (s.)	LUNEDI'	Giornata di santificazione universale - Ss. Messe secondo l'orario festivo in vigore 18.00 S. Messa solenne - 20.30 Conclusione Novena dei defunti (nel Cimitero)
2 COMMEMORAZIONE FEDELI DEFUNTI	MARTEDI'	Sante Messe: 7.00 (Pieve); 9.30 (Cimitero); 15.30 (Cimitero / <u>in caso di pioggia sospesa</u> ) 20.30 Solenne concelebrazione eucaristica in suffragio dei defunti (Chiesa arcipretale)
3 S. Martino de Porres, religioso (m.f.)	MERCOLEDI'	20.30 Ottavario dei defunti alla Pieve ( <i>sospesa la Messa delle 18.00</i> )
4 S. Carlo Borromeo, vescovo (m.)	GIOVEDI'	20.30 Ottavario dei defunti alla Pieve ( <i>sospesa la Messa delle 18.00</i> )
5 Feria	VENERDI'	1° Venerdì del mese ( <i>sospesa adorazione eucaristica</i> ) 20.30 Ottavario dei defunti alla Pieve ( <i>sospesa la Messa delle 18.00</i> )
6 Feria	SABATO	16.30/17.45 Confessioni
7 XXXII DEL TEMPO ORDINARIO	DOMENICA	11.00 S. Messa nel ricordo dei caduti di tutte le guerre 16.30 S. Messa al Cimitero nell'Ottavario dei defunti ( <i>sospesa Messa delle 18.00</i> )
8 Feria	LUNEDI'	20.30 Ottavario dei defunti alla Pieve ( <i>sospesa la Messa delle 18.00</i> )
9 Dedicazione della Basilica Lateranense (f.)	MARTEDI'	20.30 Ottavario dei defunti alla Pieve ( <i>sospesa la Messa delle 18.00</i> )
10 S. Leone Magno, papa (m.)	MERCOLEDI'	20.30 Conclusione Ottavario dei defunti alla Pieve ( <i>sospesa la Messa delle 18.00</i> ) Con oggi terminano le celebrazioni in Pieve; riprenderanno il giorno di Pasqua
11 S. Martino di Tours, vescovo (m.)	GIOVEDI'	16.15 Ora di guardia: preghiera per le vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie Da oggi (e fino al 25/03/2022) la Messa feriale pomeridiana sarà celebrata alle 17.30. In caso di vigilia di una solennità di precetto sarà celebrata alle 18.00
12 S. Giosafat, vescovo e martire (m.)	VENERDI'	Vigilia di S. Omobono - S. Messa posticipata alle 20.30 (solenne) celebrata in chiesa arcipretale nel suffragio dei defunti "Il cero della carità"
13 S. OMOBONO, Patrono della Diocesi (s.)	SABATO	16.30/17.45 Confessioni
14 XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO	DOMENICA	Giornata mondiale dei Poveri
15 Feria	LUNEDI'	S. Messa pomeridiana posticipata alle 20.30 ( <i>plurintenazionale</i> )
16 S. Margherita di Scozia (m.f.)	MARTEDI'	Riprendono da oggi: 9.00/10.45 Esposizione eucaristica; 9.30/10.30 Confessioni
17 S. Elisabetta d'Ungheria, religiosa (m.)	MERCOLEDI'	
18 Dedicaz. Basiliche Ss. Pietro e Paolo (m.f.)	GIOVEDI'	
19 Feria	VENERDI'	
20 Feria	SABATO	16.30/17.45 Confessioni
21 N.S.G.C. RE DELL'UNIVERSO (s.)	DOMENICA	Giornata mondiale della gioventù - 11.00 S. Messa nella giornata del Ringraziamento 17.15 Vespri, atto di Consacrazione del genere umano a Cristo Re e benedizione eucaristica
22 S. Cecilia, vergine e martire (m.)	LUNEDI'	
23 S. Clemente I, papa e martire (m.f.)	MARTEDI'	9.00/10.45 Esposizione eucaristica - 9.30/10.30 Confessioni
24 Ss. Andrea Dung-Lac, sac. e C. martiri (m.)	MERCOLEDI'	
25 S. Caterina d'Alessandria, v. e mart. (m.f.)	GIOVEDI'	
26 Feria	VENERDI'	20.30 S. Rosario per le famiglie
27 Feria	SABATO	16.30/17.45 Confessioni
28 I D'AVVENTO	DOMENICA	11.00 S. Messa con rito dei Battesimi - 18.00 Vespri e S. Messa - 20.30/21.30 Adorazione eucaristica con i Gruppi parrocchiali, adolescenti e giovani in preparazione all'Avvento
29 Feria d'Avvento	LUNEDI'	
30 S. Andrea, apostolo (f.)	MARTEDI'	9.00/10.45 Esposizione eucaristica - 9.30/10.30 Confessioni

**CALENDARIO LITURGICO PARROCCHIA S. VITTORE M. - DICEMBRE 2021**

1	MERCOLEDI'	Da oggi e per ogni mercoledì d'Avvento (ad eccezione dell'8 dicembre): alle 7.00 S. Messa in chiesa arcipretale con breve riflessione
<i>Feria d' Avvento</i>		
2	GIOVEDI'	
<i>Feria d' Avvento</i>		
3	VENERDI'	1° venerdì del mese ( <i>sospesa adorazione eucaristica</i> ) 20.30 S. Messa pomeridiana posticipata alle 20.30
S. Francesco Saverio, sacerdote (m.)		
4	SABATO	16.30/17.45 Confessioni
S. Giovanni Damasceno, sacerdote (m.f.)		
5	<b>DOMENICA</b>	
<b>II D'AVVENTO</b>		Triduo dell'Immacolata - 18.00 Vesperi e S. Messa
6	LUNEDI'	Triduo dell'Immacolata
S. Nicola, vescovo (m.)		
7	MARTEDI'	Triduo dell'Immacolata - 9.00/10.45 Esposizione eucaristica - 9.30/10.30 Confessioni 18.00 S. Messa prefestiva
S. Ambrogio vesc. Patrono Reg. Lombardia (f.)		
8	<b>MERCOLEDI'</b>	Ss. Messe secondo l'orario festivo in vigore 15.30 S. Rosario, canto delle litanie e benedizione eucaristica - 18.00 S. Messa solenne
<b>IMMACOLATA CONCEZIONE B.V.M. (s.)</b>		
9	GIOVEDI'	
<i>Feria d' Avvento</i>		
10	VENERDI'	
B. Vergine Maria di Loreto (m.f.)		
11	SABATO	16.30/17.45 Confessioni
S. Damaso, papa (m.f.)		
12	<b>DOMENICA</b>	
<b>III D'AVVENTO (gaudete)</b>		9.45 S. Messa con preghiera a S. Lucia - 18.00 Vesperi e S. Messa
13	LUNEDI'	
S. Lucia, vergine e martire (m.)		
14	MARTEDI'	9.00/10.45 Esposizione eucaristica - 9.30/10.30 Confessioni
S. Giovanni della Croce, sacerdote (m.)		
15	MERCOLEDI'	7.00 S. Messa con breve riflessione
<i>Feria</i>		
16	GIOVEDI'	8.30 e 20.30 Ss. Messe (Novena) - 16.30 Novena dei ragazzi
<i>Novena di Natale</i>		
17	VENERDI'	8.30 e 20.30 Ss. Messe (Novena) - 16.30 Novena dei ragazzi
<i>Novena di Natale</i>		
18	SABATO	8.30 S. Messa (Novena) - 16.30/17.45 Confessioni - 18.00 S. Messa prefestiva
<i>Novena di Natale</i>		
19	<b>DOMENICA</b>	
<b>IV D'AVVENTO</b>		18.00 Canto della Novena di Natale e S. Messa
20	LUNEDI'	8.30 e 20.30 Ss. Messe (Novena) - 16.30 Novena dei ragazzi
<i>Novena di Natale</i>		
21	MARTEDI'	8.30 e 17.30 Ss. Messe (Novena) - 16.30 Novena dei ragazzi 20.30 Liturgia penitenziale comunitaria
<i>Novena di Natale</i>		
22	MERCOLEDI'	7.00 S. Messa con breve riflessione 8.30 e 20.30 Ss. Messe (Novena) - 16.30 Novena dei ragazzi
<i>Novena di Natale</i>		
23	GIOVEDI'	8.30 e 20.30 Ss. Messe (Novena) - 16.30 Novena dei ragazzi
<i>Novena di Natale</i>		
24	VENERDI'	8.30 S. Messa e conclusione della Novena di Natale - Confessioni: 9.15/12.00; 15.00/19.00 Alle 23.15 Veglia e a seguire S. Messa solenne di Mezzanotte
<i>Novena di Natale</i>		
25	<b>SABATO</b>	
<b>NATALE DEL SIGNORE (s.)</b>		Ss. Messe secondo l'orario festivo in vigore - 18.00 Canto dei Vesperi e S. Messa solenne
26	<b>DOMENICA</b>	
<b>SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH (s.)</b>		11.00 S. Messa con rito dei Battesimi
27	LUNEDI'	Anniversario di morte dell'Arciprete don Stefano Moruzzi († 2018)
S. Giovanni, evangelista (f.)		
28	MARTEDI'	Ss. Messe con preghiera per i bambini della Parrocchia nel giorno dei Santi Innocenti
Ss. Innocenti, martiri (f.)		
29	MERCOLEDI'	20.30 S. Messa nel suffragio dei defunti dell'anno 2021
<i>V giorno fra l'Ottava di Natale</i>		
30	GIOVEDI'	
<i>VI giorno fra l'Ottava di Natale</i>		
31	VENERDI'	17.00 Esposizione dell'Eucarestia - 18.00 S. Messa prefestiva e canto del Te Deum
<i>VII giorno fra l'Ottava di Natale</i>		

